

Seriate, all'Oasi verde migliaia di studenti e un solo grido: «Pace»

Lamanifestazione. Promossa dall'Istituto «Majorana» Radunati 1.600 ragazzi: poesie e canti, da Rodaria Lennon A scuola anche tre allievi fuggiti dalla guerra in Ucraina

EMANUELE CASALI

«Una cosa da non fare mai, né per mare né per terra, è la guerra»: il primo botto è stato affidato a Gianni Rodari, l'ultimo a John Lennon: «Imagine all the people living life in peace».

Nel mezzo brani e canti tutti inneggianti alla pace. Un grido: «No alla guerra». Questo il messaggio forte e condiviso lanciato ieri mattina nel parco pubblico Oasi verde di Seriate da un consistente battaglione di pace di 1.600 ragazze e ragazzi (scortati dai bersaglieri di Seriate) dell'Istituto superiore «Majorana» di Seriate. Due ore in meno di lezioni in classe ma lezione all'aperto intorno a una realtà, la più bella del mondo e oggi in pericolo: la pace. L'Oasi verde nei suoi ampi spazi ha accol-

■ **La preside, Anna Maria Crotti: sono grata, hanno collaborato in tantissimi**

to senza difficoltà la folla di studenti coordinati dalla preside, Anna Maria Crotti, edalprofessor Mauro Conte. «Tanti e tanti hanno collaborato e si sono messi a disposizione, e a tutti sono profondamente grata – ha osservato Crotti nell'aprire il raduno –. Il senso di questa manifestazione è di dare visibilità alla pace che si deve costruire tutti i giorni, momento per momento, e non solo quando è minacciata dalla guerra. La si costruisce a partire dalle piccole cose, interagendo con chi la pensa diversamente, nel rispetto reciproco delle idee fino a un punto di mediazione».

Gli studenti si sono messi in ascolto, seduti o in piedi, con la spilla della «Pace» affrancata al vestito. «Basta con la guerra, siamo stanchi. Vogliamo un mondo in pace, perché anche se in Stati diversi apparteniamo tutti allo stesso mondo», è stato il grido spontaneo della studentessa Sara Magni.

Avviato il programma di letture e canti con il coro del «Majorana» è toccato alla canzone «La guerra di Piero» di De André che fa riferimento a suo

zio sopravvissuto ai campi di concentramento tedeschi. Dai «papaveri rossi» di De André ai «pappagalliverdi» di Gino Strada, ossia le famigerate mine giocattolo: «Studiate apposta per mutilare i bambini. Ho dovuto crederlo», scriveva Strada. Con Ermal Meta e Fabrizio Moro si è evidenziato che «mentre ogni terrore ostacola il cammino, il mondo si rialza col sorriso di un bambino».

Non poteva mancare uno dei più originali drammaturghi d'Europa, Bertolt Brecht: «Generale, il tuo carro armato spiana boschi e sfracella cento uomini, ma ha bisogno di un carista». Dallo scrittore Tiziano Terzani l'imperativo: «Il mondo è di tutti. Fermiamoci!». Con Jovanotti si va al dunque: «Voglio i nomi di chi ha parlato di guerra giusta»; mentre il poeta ecuadoriano Jorge Carrera Andrade spera: «Il frumento crescerà sui resti delle armi, e nessuno verserà il sangue del fratello». Da ultimo l'inno alla pace di Lennon.

«La speranza è di aver trasmesso ai giovani una spinta verso la pace – riferisce Conte



Gli studenti dell'Istituto «Majorana» che si sono radunati ieri all'Oasi verde di Seriate COLLEONI

–. La volevano fare questa manifestazione, e sono venuti in tanti e hanno mostrato di sentire la pace sulla propria pelle». Ci sono al «Majorana» ragazzi di origine russa e di origine ucraina e di altri Stati oppressi dalla guerra.

«Tre sono venuti a scuola fuggiti proprio dalla guerra in Ucraina. Sono studenti che si aiutano l'un l'altro», riferisce la preside. Per lo studente Luca Barcella, 16 anni, «è stata un'iniziativa con un senso, e mi è piaciuta. Diversa da ciò che si fa in classe. Di certo resterà nei miei ricordi e un giorno mi potrà accadere di dire d'aver partecipato a una bella manifestazione di pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA